

Cronologia di un attentato

7 novembre 1979 - Gli autonomi Daniele Pifano, Giorgio Baumgartner e Giuseppe Nieri vengono arrestati dai carabinieri nei pressi del porto di Ortona mentre trasportano lanciamissili di fabbricazione sovietica (Sam-7 Strela).

13 novembre 1979 - Viene arrestato a Bologna, sempre dai carabinieri, il giordano Abu Anzeh Saleh, rappresentante dell'Fplp in Italia e appartenente al gruppo Carlos. Fin dal 1975, era protetto dal servizio segreto militare italiano.

dicembre 1979 - Il direttore del Sismi, Giuseppe Santovito, consegna un appunto al presidente del Consiglio, Francesco Cossiga, nel quale si afferma la totale estraneità dei palestinesi nella vicenda dei missili di Ortona.

Proprio sui fatti di Ortona entrano in conflitto il capo centro Sismi a Beirut Stefano Giovannone e l'ambasciatore Stefano D'Andrea.

2 gennaio 1980 - George Habbash, capo dell'Fplp, spedisce una lettera alle autorità italiane (governo e Tribunale di Chieti) nella quale assume la paternità dell'operazione dei missili di Ortona e chiede l'immediata scarcerazione di Abu Saleh e la restituzione degli Strela. Il comunicato del Fronte popolare si chiude affermando che la faccenda era stata spiegata all'ambasciata d'Italia a Beirut. Il generale Santovito rischia la destituzione per le false assicurazioni al governo.

12 gennaio 1980 - Bassam Abu Sharif, portavoce dell'Fplp e colui che arruolò Carlos nel Fronte popolare, ribadisce in un'intervista a Paese Sera le condizioni dettate al governo italiano per uscire dalla crisi degli Strela. L'ambasciatore italiano a Beirut, Stefano D'Andrea, emette una durissima nota di smentita alle affermazioni rese nel comunicato dell'Fplp. La smentita non verrà mai diramata, né ritrovata negli archivi dell'Ansa.

25 gennaio 1980 - Il Tribunale di Chieti condanna Pifano, Baumgartner, Nieri, Saleh e il siriano Nabil Kaddoura a sette anni di reclusione per il traffico dei missili. La mancata liberazione di Saleh fa salire le tensioni tra i vertici dell'Fplp e il governo italiano.

19 febbraio 1980 - Viene catturato a Torino il brigatista Patrizio Peci. Poche settimane dopo l'arresto, decide di collaborare e inizia a svelare i segreti dei collegamenti internazionali del terrorismo e dei traffici di armi tra Olp e Br.

26 febbraio 1980 - Il Cesis, con una nota a firma del segretario generale, prefetto Walter Pelosi, informa il governo che il colonnello Giovannone è venuto a conoscenza di un ipotetico piano di sequestro dell'ambasciatore D'Andrea da parte dell'Fplp. Il Sismi, pertanto, suggerisce l'allontanamento del diplomatico per ragioni di sicurezza. Lo stesso giorno, viene informato della questione il ministro degli Esteri Attilio Ruffini, il quale concorda sull'ipotesi di trasferimento del diplomatico.

3 marzo 1980 - In un appunto del ministro dell'Interno Virginio Rognoni e diretto al ministro degli Esteri Ruffini si legge: «Fonte solitamente attendibile ha segnalato che sarebbe tuttora esistente il pericolo del rapimento dell'ambasciatore italiano a Beirut da parte di elementi del Fronte popolare

per la liberazione della Palestina come rappresaglia alla condanna inflitta dal Tribunale di Chieti al cittadino giordano Abu Anzeh Saleh, implicato nella vicenda di Ortona».

8 marzo 1980 - Da Bologna arrivano al ministero dell'Interno segnali di possibili azioni di ritorsione da parte dell'Fplp contro il nostro Paese per la condanna e il mancato rilascio di Saleh.

21 giugno 1980 - A Venezia, dopo il summit dei nove ministri della Comunità europea, si apre, tra imponenti misure di sicurezza nel timore di attentati, il sesto vertice dei Paesi più industrializzati dell'Occidente. Al termine dei lavori, che chiudono il semestre di presidenza italiana, i "nove" concordano, tra l'altro, una dichiarazione sul Medio Oriente, nella quale si afferma che è «venuto il momento di favorire il riconoscimento e la messa in opera dei due principi universalmente ammessi dalla comunità internazionale, il diritto all'esistenza ed alla sicurezza di tutti gli Stati della regione, ivi compreso Israele, e la giustizia per tutti i popoli, ciò che implica il riconoscimento dei diritti legittimi del popolo palestinese».

11 luglio 1980 - Il direttore dell'Ucigos, Gaspare De Francisci, scrive al direttore del Sisde, generale Giulio Grassini, informandolo delle negative reazioni dell'Fplp provocate dalla condanna di Saleh e ipotizza, sulla base di una fonte fiduciaria, che sono possibili azioni di ritorsione contro il nostro Paese finalizzate alla liberazione del giordano.

12 luglio 1980 - Il segretario generale dei Cesis scrive al segretario generale della Farnesina, criticando il comportamento dell'ambasciatore italiano a Beirut, «il quale tende a limitare drasticamente l'autonomia del predetto centro... Si prospetta, pertanto, l'opportunità di un tempestivo intervento inteso a chiarire il carattere del rapporto ambasciata-centro Sismi».

23 luglio 1980 - D'Andrea scrive al segretario generale della Farnesina, preannunciando il suo arrivo a Roma: «Ti lascio immaginare il mio stupore nel leggere quanto scritto dal Cesis circa la mia tendenza a limitare drasticamente l'autonomia del centro Sismi... allorché vedo il capo del centro forse cinque minuti al mese, quando, di passaggio a Beirut, viene a parlarmi del bello e del cattivo tempo».

2 agosto 1980 - Alle 10,25, nei locali della sala d'aspetto di 21 classe della stazione centrale di Bologna, esplose una bomba. L'ordigno (20-25 kg di esplosivo) era stato nascosto in una valigia collocata su un tavolino portabagagli. Bilancio: 85 morti e oltre 200 feriti.

5 agosto 1980 - Si riunisce il Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza. All'ordine del giorno, l'attentato alla stazione di Bologna. Il presidente del Consiglio Cossiga dichiara: «La strage è di chiara marca fascista».

19 agosto 1980 - Il Sismi, da una fonte interna alla destra radicale (il bolognese Mario Guido Naldi), raccoglie una serie di indiscrezioni sulla matrice nera della strage. Le stesse informazioni saranno condensate in un rapporto inviato ai magistrati dall'Ugicos.

28 agosto 1980 - La Procura della Repubblica di Bologna emette una prima serie di ordini di cattura contro militanti di destra, molti dei quali già detenuti.

2 settembre 1980 - Graziella De Palo e Italo Toni, rispettivamente collaboratori di Paese Sera e Diario, spariscono in circostanze misteriose da Beirut. I due, che si erano recati in Libano nella seconda metà di agosto per fare un'inchiesta su traffico d'armi e gruppi palestinesi, furono visti per l'ultima volta all'ambasciata italiana a Beirut.

19 settembre 1980 - Rita Porena, giornalista ed esperta di Medio Oriente, già corrispondente dell'Ansa da Beirut, intervista Abu Ayad sul Corriere del Ticino. Il numero due dell'Olp, responsabile dei servizi di sicurezza di Al Fatah, dichiara che in alcuni campi in Libano, controllati dalle destre maronite, si sarebbero addestrati neofascisti tedeschi, francesi e italiani e che da questi era venuto a conoscenza dei progetti di attentato a Bologna. Prende il via, così, la cosiddetta "pista libanese". Abu Ayad era in contatto con il gruppo Carlos attraverso il suo braccio destro, Amine El Hindi, il quale si incontrava con il tedesco Johannes Weinrich. Anche la Porena, secondo l'antiterrorismo francese, sarebbe stata collegata a Carlos, dai primi anni Settanta. Non solo. La giornalista, che aveva come «contatto privilegiato» nell'Fplp proprio quel Bassam Abu Sharif che aveva arruolato Carlos nel Fronte popolare, era anche un «agente a rendimento» del Sismi (legata a Giovannone) che la utilizzava per tenere i contatti con la dirigenza del Fronte popolare. Per i giudici, la "pista libanese" si inserisce nella più vasta e articolata manovra depistante dei servizi segreti, culminata con l'operazione "terrore sui treni" e che portò alla condanna a dieci anni di reclusione dei funzionari del Sismi, Giuseppe Belmonte e Pietro Musumeci per calunnia pluriaggravata.

9 gennaio 1981 - Il generale Musumeci consegna al direttore del Sismi Santovito un appunto in cui si annuncia un fantomatico progetto di attentati ai tronchi ferroviari.

13 gennaio 1981 - Alla stazione di Bologna, sul treno Taranto-Milano, viene rinvenuta una valigia con esplosivo simile a quello utilizzato per la strage, armi, giornali stranieri e due biglietti aerei. Il ritrovamento della valigia, per la quale il Sismi indicava Stefano Delle Chiaie come responsabile, doveva servire a confermare la velina di Musumeci e Belmonte, nella quale sempre i fascisti erano indicati come gli organizzatori della strage del 2 agosto 1980.

24 febbraio 1981 - Il direttore del Sismi trasmette alla Procura di Bologna i risultati delle "indagini" sui biglietti aerei ritrovati sul treno Taranto-Milano: Giorgio Vale avrebbe comprato i biglietti e la pista è italo-francotedesca. È la "saldatura ideale" con la "pista libanese", lanciata dall'intervista ad Abu Ayad.

14 agosto 1981 - Abu Anzeh Saleh viene scarcerato per decorrenza dei termini di custodia preventiva, nonostante fosse stato condannato a sette anni di reclusione e imputato nel processo di appello a L'Aquila per la vicenda dei missili di Ortona. È l'unico dei condannati ad uscire di galera.

18 gennaio 1982 – Si chiude il processo alla Corte d'Appello dell'Aquila con una riduzione di pena per tutti gli imputati (da sette a cinque anni di reclusione). Assolti per il reato di introduzione di armi da guerra nel territorio italiano.

18 giugno 1982 – Viene arrestata all'aeroporto di Fiumicino la terrorista tedesca Christa Margot-Freuhlich con una valigia carica di esplosivo. La donna, che proveniva dalla Siria dopo aver fatto uno scalo tecnico a Bucarest, era una stretta collaboratrice del gruppo Carlos per il quale si occupava del trasporto degli esplosivi. Scrive l'Ansa del 21 giugno 1982: «Dentro la valigia, all'interno di un sottofondo, gli investigatori hanno trovato tre chili di miccia detonante composta di esplosivo ad

alto potenziale T4, al quale erano collegati due detonatori elettrici e un timer. L'esplosivo è probabilmente dello stesso tipo usato nell'attentato alla stazione di Bologna (ma gli esperti non lo hanno mai accertato con sicurezza assoluta)». Perché?

Gian Paolo Pelizzaro
Area, luglio-agosto 2005